

Gentilissime Prof.sse, gentili Prof.ri,

cari ragazze e ragazzi,

Vola alta parola, rassegna di poesia nazionale ed internazionale che si tiene a Reggio Emilia e arrivata alla sua tredicesima edizione, torna con il suo concorso di poesia, oramai giunto al quarto anno e rivolto alle ragazze e ai ragazzi del nostro territorio.

L'edizione 2026 fa riferimento come traccia, ad una grandissima poesia di Giorgio Caproni dal titolo Battendo a macchina. L'idea che insiste in tutta la silloge è quella riguardante il rapporto tra scrittore e scrittura, che per essere poetica, deve in qualche modo essere leggera e al tempo però toccare profondità: <Mia mano, fatti piuma:/fatti vela ...>.

La profondità di indagine legata quindi ad un senso di levità di parola ma anche di sua continua assonanza linguistica che muove il senso del lettore e che vuol significare tenere nel filo dell'oggi, ciò che fu e ciò che potrebbe essere. E non da ultima è anche sottesa, in questo scritto, l'idea di responsabilità che colui che scrive ha scrivendo dell'altro e quindi di una comunità e ancor più quando quest' "altro" non è più tra i vivi e occorre col verso, tornare a renderlo presente nella sua assenza: <.../E bada, prima/ di fermar la rima, che stai scrivendo d'una,/ che fu viva e fu vera ...>.

Quindi ecco, care ragazze e ragazzi, esserci in questa cristallina poesia, raccolta ne Il seme del piangere e che consiglio vivamente di leggere per intero, quasi tutto il microcosmo linguistico e contenutistico che chi si misura con quest'arte, dovrebbe sempre tener con sé. E una raccomandazione, poco prima di provarvi nel verso, ascoltate il silenzio; un silenzio mentale, un giorno, due e vedrete, quel silenzio, vi diverrà subito parola tra le mani.

Buon lavoro,

Guido Monti

Ideatore e curatore di Vola alta parola